

### Le vie percorse nel passato per ritrovare l'unità

Il dramma della divisione ha sempre preoccupato le Chiese che, fin dall'antichità, hanno tentato varie strade di ricomposizione ma sempre dettate dalla convinzione di ciascuna chiesa di essere quella vera e questo produceva l'invito alle altre a correggere i propri errori.

Da oltre un secolo è maturata la consapevolezza che l'unica via per raggiungere l'unità consiste in un cammino di sincera conversione al Cristo perché, più i discepoli sono fedeli a Lui, più si troveranno uniti tra di loro. Solo in questa prospettiva, che supera la concezione del ritorno, si può parlare di ecumenismo in senso proprio.

### Quale unità persegue il cammino ecumenico?

Lo scopo del movimento ecumenico – che ormai coinvolge tutte le grandi Chiese – è l'unità visibile dei cristiani. Il modello di riferimento dell'unità tra i cristiani è la Trinità, ovvero l'unità nella diversità: unità nel contenuto della fede, pluralità nel mondo di esprimerla, celebrarla, annunciarla.

La meta è possibile perché c'è una unità già realizzata che ha origine dal Padre e si vive nella comune condizione di figli di Dio; c'è anche un'unità donata dal Figlio e sigillata nell'unico battesimo; ma l'unità sarà pienamente manifestata nella condivisione dei doni che lo Spirito Santo fa ad ogni Chiesa, doni che devono essere riconosciuti, apprezzati, condivisi; questo comporta di abbandonare la pretese di possedere in esclusiva la verità.

## CALENDARIO

### SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

- **Lunedì 19 gennaio ore 21.00, in basilica – Incontro ecumenico di preghiera**
- **Venerdì 25 ore 17.00, oratorio – Storia e spiritualità della chiesa armena**  
(che ha curato la preparazione dei testi usati per la settimana di preghiera)

### LA PAROLA DI DIO NELLA SETTIMANA

Lun 19 gen. 1Samuele 15,16-23 – Marco 2,18-22  
Mar 20 gen. 1Samuele 16,1-13 – Marco 2,23-28  
Mer 21 gen. 1Samuele 17,32-37.40-51 – Marco 3,1-6  
Gio 22 gen. 1Samuele 18,6-9 – Marco 3,7-12  
Ven 23 gen. 1Samuele 24,3-21 – Marco 3,13-19  
Sab 24 gen. 2Samuele 1,1-4.11-19.23-27 – Marco 3,20-21  
**Dom 25 gen. Isaia 8,23-9,3; 1Corinti 1,10-13.17; Matteo 4,12-23**

- Riflessione sulle letture della liturgia: martedì ore 21.00; venerdì ore 16.00

### ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

- ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ► ► ► feriali ore 18.00



### LETTERA AI CRISTIANI

**Parrocchia di S. Paolino – Viareggio**

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu) Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)

Anno LI n. 3 – 18 gennaio 2026

### DOMENICA SECONDA PER ANNUM



*Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ». (Giovanni 1,29-34)*

Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina Rivelazione. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la *Dei Verbum* ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore.

Sant'Agostino, nel commentare questo passaggio del Quarto Vangelo, insiste sulla prospettiva della grazia, che sola può renderci amici di Dio nel suo Figlio (*Omelia 86 sul vangelo di Giovanni*). Infatti, un antico motto recitava: "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio.

Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il serpente a Eva (cfr *Gen* 3,5), ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo.

Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – “vi ho chiamato amici” – sono riprese proprio nella Costituzione *Dei Verbum*, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile (cfr *Col* 1,15; *1Tm* 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr *Bar* 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). Il Dio della *Genesi* già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro (cfr *Dei Verbum*, 3); e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere.

La Costituzione *Dei Verbum* ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui.

In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo *con* Dio, possiamo anche parlare *di* Lui.

La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamolo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

## 18 – 25 GENN. SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ' DEI CRISTIANI

Nelle Chiese c'è un cammino posto in atto per ritrovare l'unità tra i cristiani che lungo i secoli, per diverse cause, si è perduta. Questo prende nome di “ecumenismo”

### Come sono avvenute e quali sono le divisioni?

Fin dal tempo degli apostoli la predicazione del vangelo ha dato origine a Chiese in cui la fede e la vita ecclesiale si esprimeva secondo i caratteri delle diverse culture.

Quando sorgevano nuove dottrine rispetto alla fede comune le Chiese si ritrovavano in concilio dove veniva riaffermata, anche con definizioni nuove, la vera dottrina. Le porzioni di Chiese che per vari motivi non accettavano le decisioni conciliari venivano a trovarsi fuori dalla comunione con la grande Chiesa: era la rottura dell'unità. Le prime grandi divisioni avvennero in Oriente soprattutto dal sesto secolo.

Le Chiese d'Oriente e la Chiesa di Roma nel corso dei secoli divennero sempre più estranee fino a raggiungere la definitiva rottura sancita dalla reciproca scomunica nel 1054. I motivi di questa rottura furono di ordine teologico causati da diversità culturali e di linguaggio. Tutto fu reso più complesso a causa degli eventi politici.

Nel sedicesimo secolo avvenne una ulteriore separazione all'interno della Chiesa romana: nacquero così le Chiese protestanti e la Comunione anglicana.

Da quel momento le Chiese si contrapposero in modo deciso, e poiché ciascuna riteneva di possedere la verità invitava quanti si erano allontanati a ritornare a casa.

Oggi si è compreso che molte differenze esprimono la multiformità dell'unica fede incarnata nelle varie culture; tuttavia esistono anche divergenze sul contenuto essenziale della fede e ciò richiede un serio e sincero cammino perché la divisione tra i cristiani: nuoce all'annuncio del vangelo, perché lo rende meno credibile se predicato da cristiani in contrasto fra loro; impoverisce ogni Chiesa perché nella divisione ciascuna ha accentuato alcuni aspetti della vita cristiana lasciandone in ombra altri; inoltre la separazione, nei secoli, ha prodotto inimicizia e perfino odio e persecuzione tra fratelli della stessa fede. Ma come è possibile ritrovare l'unità?